

Avigliana

Plebiscito No Tav Pd e Pdl a terra

Per la quinta volta si impone una lista lontana dai partiti

PAOLO PROCACCINI

È una vittoria plebiscitaria. Angelo Patrizio è sindaco di Avigliana con il 47 per cento delle preferenze, oltre tre mila voti a favore, lasciando indietro Aristide Sada di quasi mille voti. Finito lo scrutinio delle undici sezioni della città, grida e urla di giubilo riempiono la sala della società operaia dove il «Comitato dei 150» s'è dato appuntamento. Spunta qualche bandiera No Tav, ma nessuno la mette al collo di Patrizio. «I No Tav fanno parte del comitato e sono presenti nella lista che mi ha scelto: con equilibrio, moderazione e impegno porteranno avanti le loro posizioni».

Il neo sindaco dosa le parole. Sa che agli occhi di tanti potrà apparire il sindaco in ostaggio del movimento del «treno crociato». Ma non c'è tempo per le sbavature: scattano gli applausi, le strette di mano e gli abbracci. Carla Mattioli (sindaco uscente e ora rieletta come consigliere) ha le lacrime agli occhi. «Avevo molta paura, Sada era un candidato forte», commenta.

47

per cento di consensi

È la cifra del successo del sindaco Angelo Patrizio, che ha messo insieme grillini, Sel, Idv e alcuni transfughi del Pd contro l'alleanza fra Pd-Pdl

L'affluenza è del 67 per cento, identica a cinque anni fa e in controtendenza rispetto all'astensionismo nazionale. Da queste elezioni la coalizione Sel, Idv, grillini e No Tav esce rafforzata: la maggioranza elegge 11 consiglieri in Municipio più il sindaco e conferma Rino Marceca come vicepresidente della Comunità montana di Sandro Plano.

La spallata che sarebbe dovuta arrivare da Pd, Pdl e Udc è stata superata. Aristide Sada, candidato di «Grande Avigliana», si dice deluso. «Ci fosse stata anche la Lega avremmo vinto», mormorano i suoi sostenito-

ri. I 1100 voti di Cesare Borello (tesserato Lega Nord), della civica «Insieme per Avigliana» si sarebbero potuti aggiungere ai suoi (2300), mettendo all'angolo la civica di Patrizio. Ma il calcolo è pura aritmetica. Borello incassa il verdetto elettorale con ironia: «Sono abituato a fare il consigliere di opposizione». E annuncia fin da subito che questa sarà la sua ultima esperienza da consigliere.

La città dei due laghi sceglie per il quinto mandato consecutivo amministrazioni lontane dai partiti. Claudio Chiaberge, Remo Castagneri, poi il doppio mandato di Carla Mattioli e Angelo Patrizio ora. Un'inclinazione che sembra difficile da far cambiare, soprattutto dopo la pesante sconfitta subita dai principali partiti nazionali.

Il comitato costituito a settembre scorso che ha trasformato il professore di musica in primo cittadino della città dei due laghi andrà avanti. «Continueremo a confrontarci con i cittadini attraverso assemblee pubbliche», dichiara Patrizio, al fianco di Marco Scibona, consigliere regionale del Movimento 5 stelle.